

zione pastorale,¹ in cui egli faceva un'apologia magistrale della Compagnia di Gesù, dei suoi voti, le sue dottrine, la sua attività, e rilevava gli effetti funesti, che gli attacchi contro di essa dovevano avere per la Chiesa e lo Stato. Come era prevedibile, lo scritto suscitò grande scalpore. In una adunanza della Camera dei Pari il 16 gennaio 1764 lo scritto fu denunziato. Il Beaumont riconobbe apertamente di esser l'autore e difese la sua condotta in un discorso piuttosto lungo.² Il coraggioso difensore dei diritti e delle libertà ecclesiastiche dovette espiare la sua franchezza con il bando a La Trappe.³ Due gesuiti, che avevano distribuito la pastorale, furono gettati in prigione.⁴ Il gesuita Perrin, che aveva partecipato alla redazione dello scritto, fu messo per comando reale alla Bastiglia, a fin di proteggerlo così contro il furore dei Parlamenti.⁵ Il 21 gennaio 1764 il Parlamento di Parigi condannò lo scritto come sedizioso e ribelle all'autorità dello Stato ad esser bruciato per mano del carnefice. Contemporaneamente esso si rivolse contro il re, che sottraeva in forza del suo assoluto potere la persona dell'arcivescovo alla giurisdizione dei giudici ordinari.⁶ Allorché i vescovi presenti in quel momento a Parigi si vollero riunire il 31 gennaio nel palazzo del cardinale Luynes per dichiarare in una manifestazione comune la loro adesione all'istruzione pastorale del Beaumont, ricevettero il giorno avanti dalla Corte la proibizione di riunirsi, sebbene il re avesse già dato il suo consenso a condizione, che la sua lettera non venisse pubblicata.⁷ All'obbligo di residenza dei vescovi nella loro diocesi toccò di offrire il pretesto al Parlamento per allontanarli da Parigi.⁸

¹ *Instruction pastorale de Mgr l'archevêque de Paris sur les attitudes données à l'autorité de l'Eglise par les jugemens des tribunaux séculiers dans l'affaire des Jésuites*, Paris 1763. Lo scritto, stampato segretamente, e la cui pubblicazione era stata sconsigliata dalla Corte a mezzo di terze persone (* Pamfili a Torrigiani il 19 dicembre 1763, Cifre, *Nunziat. di Francia* 518, loc. cit.), comparve anche in traduzione tedesca: BEAUMONT, *Die Kirche... und der Jesuitenorden*, deutsch von CASTIOLI, Schaffhausen 1844; estratto in RÉGNAULT II 71-80, 442-510.

² * Pamfili a Torrigiani il 23 gennaio 1764, ivi. Gli amici dell'arcivescovo 519 loc. cit.

³ * Pamfili a Torrigiani il 23 gennaio 1764, ivi. Gli amici dell'arcivescovo si felicitarono di questa scappatoia.

⁴ * Pamfili a Torrigiani il 5 marzo 1764, ivi.

⁵ Ricci, * *Istoria* 177.

⁶ * Pamfili a Torrigiani il 23 gennaio 1764, Cifre, *Nunziat. di Francia* 519, loc. cit.

⁷ * Pamfili a Torrigiani il 30 gennaio e 13 febbraio 1764, I:1; Breve al card. Luynes dell'8 febbraio 1764, in RÉGNAULT II 510 ss.

⁸ * Pamfili a Torrigiani il 5 marzo 1764, ivi. Il Parlamento fece eseguire perquisizioni per dar la caccia alla pastorale. L'educatore dei figli del Delitto